**MARTEDÌ 20 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Agli occhi dell’uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. Praticare la giustizia e l’equità per il Signore vale più di un sacrificio.**

**Qual è il sacrificio che il Signore chiede ad ogni uomo? Il sacrificio della sua volontà, sacrificio da innalzare a Lui sull’altare della sua Parola. Si sacrifica a Dio la nostra volontà sull’altare dell’obbedienza alla sua Parola, ai suoi Decreti, alle sue Leggi, ai suoi Comandamenti. È questo il sacrificio gradito al Signore. Se invece questo sacrificio non viene offerto, tutti gli altri sono vani. A nulla servono. Ecco il grido di Osea: “Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6,1-6).**

**Ecco invece cosa insegna il Libro del Siracide sui sacrifici offerti nell’ingiustizia: “Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Si 34,21-41).**

**Ecco come risponde il Signore al profeta Michea, che pensa di presentarsi al Signore con ogni altro sacrificio, anche co il sacrificio del figlio: “«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (MI 6,6-16). Il solo sacrificio che il Signore gradisce è offrire a Lui la nostra volontà, piegandola ad osservare tutta la sua Legge, Legge di giustizia e Legge di carità. Se il sacrificio della nostra volontà non viene offerto al Signore, nessun sacrificio potrà essere a Lui gradito. Cristo ha offerto al Padre il sacrificio della sua volontà. Il cristiano è chiamato in Cristo, per Cristo, con Cristo, ad offrire il sacrificio della sua volontà, con una obbedienza alla Parola del Vangelo fino alla morte e alla morte di croce.**

**LEGGIAMO Pr 21,1-6.10-13**

**Il cuore del re è un corso d’acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole. Agli occhi dell’uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. Praticare la giustizia e l’equità per il Signore vale più di un sacrificio. Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato. I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l’indigenza. Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte. L’anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. Quando lo spavaldo viene punito, l’inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito. Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura. Chi chiude l’orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.**

**La giustizia e l’equità si possono praticare in un solo modo: sacrificando la nostra volontà per una obbedienza a tutta la Parola del Signore per tutti i giorni della nostra vita. Senza l’obbedienza alla Parola, non c’è né equità e né giustizia. Senza obbedienza regnano ingiustizie e iniquità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».**

**Quanto Gesù insegna ai suoi Apostoli è Legge eterna stabilita dal Padre anche per Lui: “Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39). “Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62). Gesù è venuto per elevare ogni legame di sangue tra gli uomini in legame di Spirito Santo. E questo può avvenire solo per la fede nel suo santissimo nome. Anche lui, Gesù, ha legami di carne e di sangue, perché anche Lui, oltre che vero Dio, è anche vero uomo. Lui è nato dal seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ed ha un legame di sangue con la Madre sua. Ma questo legame di sangue sempre Lui lo ha vissuto nel legame soprannaturale, creato in lui dallo Spirito Santo. Anche la Vergine Maria ha sempre vissuto il legame di carne con il Figlio suo secondo la purezza del legame perennemente creato nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo dallo Spirito Santo. Questo legame di carne, di parentela, si appartenenza, di popolo, di nazione, si stirpe, di sangue sempre dovrà essere trasformato in legame di Spirito Santo. È in questo legame che si costruisce il corpo di Cristo, corpo nel quale ogni uomo diviene fratello dell’altro uomo nella purissima comunione dello Spirito Santo. È in questo legame di Spirito Santo che nasce la fratellanza universale. Si può essere veri fratelli di luce, verità, pace, giustizia, carità, misericordia, pietà, compassione, riconciliazione, perdono solo se si è nella Parola di Cristo Gesù e si consacra la vita ad essa. Si è nella Parola di Gesù se si un solo corpo con Cristo. Se non si è nella Parola e non si è in Cristo, mai si potrà essere fratelli di Cristo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 8,19-21**

**E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».**

**Gesù non rinnega la Madre sua. Dice ad ogni uomo che Lei è Madre nella fede e per la fede. Per la fede nella Parola dell’Angelo Lei è divenuta sua vera Madre. Per la fede nella sua Parola Lei rimane in eterno sua vera Madre. Questa legge della fede vale per ogni altro uomo. Chi vuole essere fratello e sorella e madre di Cristo, deve ascoltare la Parola di Dio e fare la sua volontà. Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la Parola di Dio e anche la sua volontà di salvezza e di redenzione; se Cristo Gesù è il dono che il Padre ci ha fatto perché in Lui noi diveniamo suoi veri figli e fratelli gli uni degli altri, sarà mai possibile edificare sulla terra la fratellanza universale, senza fare la volontà del Padre ed è volontà del Padre che tutti diventino suoi figli e fratelli gli uni degli altri, divenendo per la fede vero corpo di Cristo, dopo essere nati da acqua e da Spirito Santo? Se noi predichiamo una fratellanza universale senza Cristo, diciamo al mondo che Cristo non è necessario perché gli uomini diventino fratelli gli uni degli altri. Diciamo altresì che il mistero della sua passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo è indifferente per noi. Ora invece il Padre ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, per Cristo, in Lui. Ecco il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra (Cfr. Ef 1,3-14). I legami secondo la carne sono tutti fallaci. Lavorare per essi è consumare invano le nostre energie. Invece sempre dobbiamo lavorare per trasformare ogni legame di carne in legame di spirito. Ci aiuti in questa opera mirabile la Madre di Gesù.**